

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 608

---

---

---

---

---

Curia Generalizia - Roma

*“P. Gioia, che tenne il governo del Collegio nel periodo aureo, che, impugnando il <bastone> del comando, amava <marciare> dondolando come un piccolo generale alla testa dell’interminabile schiera dei suoi alunni, sfilanti per le vie del paese, per la passeggiata domenicale e il pranzo alla <Villa>. Che sostava al termine delle scale, i cui gradini sono stati logorati dal passaggio di tante generazioni, sorvegliando con cipiglio austero e benevolo il fluire continuo di centinaia di giovani che sciamavano verso le occupazioni e lo svago” (dai ricordi del prof. Giuseppe Angelini, nel discorso fatto il 25 maggio 1947 al raduno ex alunni del Collegio Rosi di Spello, pubblicato su: Nuove conquiste, giornalino del Collegio Convitto Vitale Rosi di Spello diretto dai PP. Somaschi, numero unico, luglio 1947, pag. 7).*

Da *Rivista della Congregazione Somasca*, 1931, pag. 388-389:

**“P. CARMINE GIOIA, 23.10.1861-14.10.1931**

Molto Reverendo Padre, mentre compio il doloroso mandato di annunciare alla P. V. M. R. la morte del nostro amato ed illustre Confratello P. D. Cav. Prof. Carmine Gioia avvenuta il 14 Ottobre 1931 nella Casa di S. Maria Maggiore in Treviso, aggiungo qualche nota biografica, lasciando ad altri il compito di dire del caro Estinto più diffusamente e in modo più degno. Religioso da oltre cinquant’anni, P. Gioia si distinse per la non comune intelligenza e cultura, per le sue qualità didattiche e direttive, per gli uffici ed incarichi di fiducia sostenuti, per la soda pietà e particolarmente per lo zelo nel coltivare e promuovere la divozione al nostro Padre S. Girolamo. P. Gioia nacque a Santa Croce del Sannio (Benevento) il 23 Ottobre 1861 da Antonio e Florinda D’Ua, modesti e pii genitori che ne curarono l’educazione cristiana dei primi anni. Entrò giovanissimo nella Congregazione dei PP. Somaschi, accolto dal P. Gaspari; compì nel 1881 l’anno di Noviziato a Chambery e v’iniziò poi il Corso filosofico, quando per la Legge Ferry che ordinava l’espulsione dei sacerdoti religiosi stranieri dalla Francia e la dispersione degli altri Religiosi sciogliendone le Comunità, fu mandato dai Superiori con gli altri nostri chierici a Saint Pierre d’Albigny presso un Collegio di Padri Gesuiti a compiere il Corso di Filosofia. Nell’anno 1884 professò solennemente. Fu poi a Milano e a Roma, prima al collegio Angelo Mai, quindi al R. Istituto dei Sordomuti per attendere agli studi classici e della Teologia. Ordinato sacerdote nel 1887, passò al collegio Rosi di Spello come insegnante di lingua francese; in seguito divenne Censore e poi Rettore, succedendo al Rev.mo P. Sandrinelli che aveva dovuto ritirarsi per motivi di salute. Spello fu il campo della sua multiforme e geniale attività. Portò il Collegio al massimo della floridezza, riscuotendo il plauso e l’ammirazione delle Autorità religiose e

civili, la fiducia e l'affetto dei parenti e degli alunni, che non dimenticarono più il Padre Gioia, anche dopo la loro uscita dal collegio, come lo prova la numerosa corrispondenza durante la sua vita e le attestazioni unanimesi e sincere di cordoglio dopo la sua morte. Fu a Spello che venne insignito dell'onorificenza di Cavaliere della Corona d'Italia. Amante e studioso dei Classici, dantista appassionato, bibliofilo, collezionista, critico d'arte, arricchì la Biblioteca del Collegio Rosi di numerose e pregiate opere letterarie, scientifiche ed artistiche. A questo periodo della sua vita risalgono le molte pubblicazioni d'indole religiosa e, letteraria, in specie di argomento dantesco. Copri in Congregazione le cariche di Provinciale del Lombardo Veneto e di Cancelliere generale; fu pure per alcuni anni Rettore del Collegio Gallio in Como e Superiore della Casa madre di Somasca. Qui Egli fondò nell'anno 1915 il Periodico: « Il Santuario di S. Girolamo Emiliani » ricca miniera di ricerche, di studi e di notizie biografiche ed iconografiche che illustrano l'ammirabile figura di S. Girolamo e dei suoi primi compagni, nonché alcune delle pagine più, belle e più interessanti del nostro Ordine. Diresse il Periodico fino al Dicembre del 1925 e le dispense delle undici annate di vita, furono raccolte in elegante volume. Ormai, bisognoso di riposo, nell'Ottobre del 1925, venne mandato dall'obbedienza nella casa di S. Maria Maggiore di Treviso, dove però, avvezzo com'era ad una vita di intenso lavoro, alternò lo studio e la cultura del proprio animo con l'apostolato del ministero, dedicandosi alla predicazione ed attendendo con assiduità alle confessioni. Uomo rude in apparenza e noncurante di sé, aveva un animo buono, generoso, pieno di carità; fine e delicato sentimento, un raro discernimento pratico, per cui molti sacerdoti e laici ricorrevano a Lui per consiglio. Fu soprattutto amatissimo della nostra Congregazione, per la quale compì grandi sacrifici in omaggio alla volontà dei Superiori, nella quale scopriva la volontà stessa di Dio. L'ultima sua malattia fu un prolungato martirio di oltre due mesi di incredibili sofferenze sopportate con edificante serenità. Trovò la sua forza e il suo conforto nella preghiera e nella santa Comunione che ricevette quasi ogni giorno fino all'estremo di sua vita. Per le elette sue virtù, l'anima benedetta del Padre Gioia, purificata dai dolori dell'ultima malattia, avrà trovato grazia presso il Signore, ma ai suffragi prescritti dalle nostre Costituzioni, uniamo le nostre quotidiane preghiere, affinché come ci ammonisce la Chiesa nella sua Liturgia, *si quae ei maculae de terrenis contagiis adhererunt*, per la infinita misericordia divina abbiano da scomparire, e di salire al Ciel diventi degna. Con tutta stima.

della P. V. M. R. dev.mo

P. Ferdinando Ferioli

Dalla Casa di Santa Maria Maggiore in Treviso

il 15 Ottobre 1931".

Da *Rivista della Congregazione Somasca*, 1932, pag. 62-63:

"Da Spello: *Commemorazione del P. Carmine Gioia*.

Degnissima sotto ogni aspetto e dinanzi ad un pubblico foltissimo e signorile è riuscita la commemorazione dell'Illustre e compianto Cav. Prof. Carmine Gioia dei PP. Somaschi nel giorno del secondo trigesimo di sua morte. Oratore il dotto Prof. Dott. Ernesto Vagaggini. Intervennero molte autorità tra cui S. E. il Vescovo di Foligno, il nostro Podestà Cav. Domenico Rambotti, il Rettore del Collegio Sgariglia di Foligno Prof. F. Cerbara, con una larga rappresentanza di alunni, il rettore P. R. Martinelli, il Preside P. Dott. Zonta tutti i Professori, i numerosi alunni del Collegio Rosi, un eletto stuolo di Signore e Signorine e molti altri. La commemorazione ebbe luogo nel Teatro Vitale Rosi, addobbato per l'occasione con severo stile: sul palcoscenico spiccava un grande ritratto dell'estinto, contornato di fiori e di bandiere. L'oratore ha incominciato col dire: «Ho voluto essere io a commemorare il Padre Gioia, non solo perché l'ebbi per lunghi anni Direttore del Ginnasio ove io insegno, ma anche e anzitutto perché, a noi insegnanti, incombe l'obbligo di ricordare la vita di chi fu tutto una poesia di bontà, di fermezza e di rettitudine. Nacque il 23 ottobre 1861 in Santacroce (Benevento) ed entrò giovanissimo nell'ordine dei benemeriti PP. Somaschi e ben presto si distinse per il suo acuto ingegno e per il profondo amore allo studio». Il chiarissimo oratore prosegue quindi dicendo che se la morte del Cav. Gioia, ha segnato un lutto per la Congregazione Somasca e ha addolorato grandemente i suoi confratelli, i suoi numerosi estimatori ed amici, non poteva non avere un'eco di profondo cordoglio nell'animo di tutti i cittadini di Spello, perché egli vi svolse la più feconda parte della sua vita operosa, per l'educazione della gioventù e ove fu censore e Rettore del Collegio dal 1893 al 1906-1913. E in verun altro luogo, meglio che in questo Collegio, dove ha lasciato larghe tracce dell'opera sua, poteva il sentimento dell'affetto e della gratitudine raccogliersi per la pietosa cerimonia di rievocare innanzi al nostro spirito la cara immagine dell'estinto e di ricomporre a brevi tratti la sua figura che fu quella del religioso esemplare, dell'educatore sapiente, dell'apostolo del bene, a vantaggio di questa vetusto Istituto, che è il vanto e il decoro più bello di questa città. L'oratore si è quindi limitato di preferenza a parlare dell'opera dell'illustre estinto in quanto si riferisce direttamente a Spello e ciò nell'intento di adempire uno dei sacri doveri della riconoscenza. Il monumento più bello che ha lasciato alla sua attività, è la biblioteca da lui impiantata e ricca di pregiati volumi, con la quale tanto bene ha operato, fornendo a tutti, specialmente ai Professori, centinaia e centinaia di volumi. Fu valente insegnante della lingua Francese che insegnava con padronanza e retta pronuncia per il suo lungo soggiorno in Francia. La sua passione di erudito bibliofilo derivava dalla passione dello studio specialmente di Dante, tradizione gloriosa che nello studio di Dante ha la Congregazione Somasca che ebbe celebri Dantisti, come Marco Giovanni Ponta e ancor più celebre il Gian Battista Giuliani, oltre ad imitatori e commentatori, tra cui merita menzione il P. Gioia per i suoi molti studi su Dante. Durante i suoi venti anni circa di permanenza a Spello, come Censore e Rettore, il Collegio ebbe il più

bel periodo di esuberante floridezza, il numero dei giovani salì a circa 200, e il funzionamento del nostro Ginnasio e delle Tecniche fu perfetto. Nel 1903 da quel Ministero dalla P. I., per i suoi speciali meriti ebbe l'onorificenza della Corona d'Italia.

Nel 1913 lasciò il Collegio, per più alte cariche nella Congregazione, ma lasciò il cuore a Spello, e anche da lontano prestò la sua assistenza, a che non fosse turbato l'andamento del Collegio, del quale ebbe ad interessarsene anche S. S. Benedetto XV.

L'oratore ha formulato che anche per l'avvenire questo Istituto prosperi sempre più e sia sempre più degno delle sue gloriose tradizioni come gloriosi ebbe i suoi morti in guerra, i cui nomi si leggono all'ingresso del Collegio. Nel 1925 il P. Gioia fu mandato in ben meritato riposo nella casa di S. M. in Treviso: anche là continuò la sua operosità finché glielo permise la malattia che dopo due mesi lo portò alla morte, 14 ottobre 1931, dopo poco più di 70 anni di vita, spesi per gli alti ideali nell'educazione della gioventù. La parola bella e incisiva del dotto oratore., a larghi tratti ci ha dato, nella sua pienezza, la magnifica figura del caro scomparso come in chiara sintesi ci ha detto delle sue alte benemerenzze in tutti i campi: religiose, patriottiche e letterarie. La bella commemorazione più volte interrotta da clamorosi applausi e che ha procurato all'ottimo Professore vivi rallegramenti, ha lasciato in tutti la più gradita impressione.

Tra le moltissime adesioni pervenute è notevole quella dell'On. Ing. Romolo Raschi Podestà di Foligno, ex convittore del Collegio Rosi. L'indomani alle ore 22, nella Cappella del Collegio fu celebrata una Messa in suffragio dell'insigne scomparso. Alla mesta cerimonia intervennero tutti gl'insegnanti, i numerosissimi alunni del Collegio Vitale Rosi, del R. Corso secondario e molti fra i più distinti cittadini. Alla fine della cerimonia dal Rettore fu fatta distribuire una immagine di ricordo.

(Dalla «Gazzetta di Foligno» del 19 Dicembre 1931)».

Molto Reverendo Padre,

Mentre compio il doloroso mandato di annunciare alla P. V. M. R. la morte del nostro amato ed illustre Confratello

**P. D. Cav. Prof. CARMINE GIOIA**

avvenuta il 14 Ottobre 1931 nella Casa di S. Maria Maggiore in Treviso, aggiungo qualche nota biografica, lasciando ad altri il compito di dire del caro Estinto più diffusamente e in modo più degno.

Religioso da oltre cinquant'anni, P. Gioia si distinse per la non comune intelligenza e cultura, per le sue qualità didattiche e direttive, per gli uffici ed incarichi di fiducia sostenuti, per la soda pietà e particolarmente per lo zelo nel coltivare e promuovere la divozione al nostro Padre S. Girolamo.

P. Gioia nacque a Santa Croce del Sannio - Benevento - il 23 Ottobre 1861 da Antonio e Florinda D'Ua, modesti e pii genitori che ne curarono l'educazione cristiana dei primi anni. Entrò giovanissimo nella Congregazione dei PP. Somaschi, accoltovi dal P. Gasperi; compì nel 1881 l'anno di Noviziato a Chambery e vi iniziò poi il Corso filosofico, quando per la Legge Ferry che ordinava l'espulsione dei sacerdoti religiosi stranieri dalla Francia e la dispersione degli altri Religiosi sciogliendone le Comunità, fu mandato dai Superiori con gli altri nostri chierici a Saint Pierre d'Albigny presso un Collegio di Padri Gesuiti a compiere il Corso di Filosofia.

Nell'anno 1884 professò solennemente. Fu poi a Milano e a Roma, prima al collegio Angelo Mai, quindi al R. Istituto dei Sordomuti per attendere agli studi classici e della Teologia. Ordinato sacerdote nel 1887, passò al collegio Rosi di Spello come insegnante di lingua francese; in seguito divenne Censore e poi Rettore, succedendo al Rev.mo P. Sandrinelli che aveva dovuto ritirarsi per motivi di salute.

Spello fu il campo della sua multiforme e geniale attività. Portò il Collegio al massimo della floridezza, riscuotendo il plauso e l'ammirazione delle Autorità religiose e civili, la fiducia e l'affetto dei parenti e degli alunni, che non dimenticarono più il Padre Gioia, anche dopo la loro uscita dal collegio, come lo prova la numerosa corrispondenza durante la sua vita e le attestazioni unanimi e sincere di cordoglio dopo la sua morte. Fu a Spello che venne insignito dell'onorificenza di Cavaliere della Corona d'Italia. Amante e studioso dei Classici, danzista appassionato, bibliofilo, collezionista, critico d'arte, arricchì la Biblioteca del Collegio Rosi di numerose e pregiate opere letterarie, scientifiche ed artistiche. A questo periodo della sua vita risalgono le molte pubblicazioni d'indole religiosa e letteraria, in ispecie di argomento dantesco.

Coprì in Congregazione le cariche di Provinciale del Lombardo-Veneto e di Cancelliere generale; fu pure per alcuni anni Rettore del Collegio Gallio in Como e Superiore della Casa madre di Somasca. Qui Egli fondò nell'anno 1915 il Periodico: "Il Santuario di S. Girolamo Emiliani" ricca miniera di ricerche, di studi e di notizie biografiche ed iconografiche che illustrano l'ammirabile figura di S. Girolamo e dei suoi primi compagni, nonché alcune delle pagine più belle e più interessanti del nostro Ordine.

Diresse il Periodico fino al Dicembre del 1925 e le dispense delle undici annate di vita, furono raccolte in elegante volume.

Ormai, bisognoso di riposo, nell'Ottobre del 1925 venne mandato dall'obbedienza nella casa di S. Maria Maggiore di Treviso, dove però - avvezzo com'era ad una vita di intenso lavoro - alterò lo studio e la cultura del proprio animo con l'apostolato del ministero, dedicandosi alla predicazione ed attendendo con assiduità alle confessioni.

Uomo rude in apparenza e noncurante di sé, aveva un animo buono, generoso, pieno di carità; fine e delicato sentimento, un raro discernimento pratico, per cui molti sacerdoti e laici ricorrevano a Lui per consiglio.

Fu soprattutto amatissimo della nostra Congregazione, per la quale compì grandi sacrifici in omaggio alla volontà dei Superiori, nella quale scopriva la volontà stessa di Dio.

L'ultima sua malattia fu un prolungato martirio di oltre due mesi di incredibili sofferenze, sopportate con edificante serenità. Trovò la sua forza e il suo conforto nella preghiera e nella santa Comunione che ricevette quasi ogni giorno fino all'estremo di sua vita.

Per le elette sue virtù, l'anima benedetta del Padre Gioia, purificata dai dolori dell'ultima malattia, avrà trovato grazia presso il Signore, ma ai suffragi prescritti dalle nostre Costituzioni, uniamo le nostre quotidiane preghiere, affinché - come ci ammonisce la Chiesa nella sua Liturgia - *si que ei macule de terrenis contagiis adhererunt* - per la infinita misericordia divina abbiano da scomparire .. e di salire al Ciel diventi degna.

Con tutta stima.

della P. V. M. R.

dev.mo

P. G. Gioia  
Superiore

Dalla Casa di Santa Maria Maggiore in Treviso il 15 Ottobre 1931.

Fu soprattutto amatissimo della nostra Congregazione, per la quale compì grandi sacrifici in omaggio alla volontà dei Superiori, nella quale scopriva la volontà stessa di Dio.

L'ultima sua malattia fu un prolungato martirio di oltre due mesi di incredibili sofferenze, sopportate con edificante serenità. Trovò la sua forza e il suo conforto nella preghiera e nella santa Comunione che ricevette quasi ogni giorno fino all'estremo di sua vita.

Per le elette sue virtù, l'anima benedetta del Padre Gioia, purificata dai dolori dell'ultima malattia, avrà trovato grazia presso il Signore, ma ai suffragi prescritti dalle nostre Costituzioni, uniamo le nostre quotidiane preghiere, affinché - come ci ammonisce la Chiesa nella sua Liturgia - *si que ei maculae terrenis contagii adheruerunt* - per la infinita misericordia divina abbiano da scomparire... e di salire al Ciel diventi degna.

Con tutta stima.

della P. V. M. R.  
dev.mo

*P. Superiori*  
*Superiore*

Dalla Casa di Santa Maria Maggiore in Treviso il 15 Ottobre 1931.

P. GIOIA CARMINE

608

1

di S. Croce del Sannio. Fu procurato alla Con reg. somasca da quel apostolo di vocazioni sacerdotali che fu il sac. Francesco Petriella. Dato che la famiglia era povera, il P. Gen. Sandrini

FORTUNATO CAPUZZELLO

AL

Prof. CARMINE GIOIA C. R. S.

RETTORE DEL COLLEGIO ROSI DI SPELLO

CAVALIERE DELLA CORONA D'ITALIA

700

lo accettò a condi-  
il periodo del  
giovinetto maturas  
li ginnasiali.  
in data 1<sup>o</sup> I 187  
fare la spesa  
ono galantuomini  
davvero di dona  
one così nobile  
egualmente per  
cipate le paghe-  
ogni tre mesi"  
ma il 6 3 1877;  
ione per poter  
figlio minorenn  
informazioni del  
grisse al P. San  
ché si sappia da  
educazione, pro-  
bò immaginare que-  
zione caritatevo-  
per la buona  
vero ringrazio  
il giovinetto, co  
sic! ) nota cari-  
me, ma in un mo-  
compensarla di  
o, lo supplico in  
lg. V. Ill.ma,



Fu soprattutto amatissimo della nostra Congregazione, per la quale compì grandi sacrifici in omaggio alla volontà dei Superiori, nella

L'ultima sua malattia fu un po' sopportata con edificante serenità. Trovò Comunione che ricevette quasi ogni giorno.

Per le elette sue virtù, l'anima ben malattia, avrà trovato grazia presso il Signore le nostre quotidiane preghiere, affinché - *ei macula de terrenis contagis adhaerent* - e di salire al Ciel diventi degna.

Con tutta stima.

Dalla Casa di Santa Maria Maggiore in Treviso.

P. GIOIA GARZINE

608

1

di S. Croce del Sannio. Fu procurato alla Congregazione somasca da quel apostolo di vocazioni sacerdotali che fu il sac. Francesco Petriella. Dato che la famiglia era povera, il P. Gen. Sandrini



*E intemerata lira  
A te, dell'alma Spello onore e vanto,  
Siccome Amor l'ispira,  
Lieta rivolge il suo modesto canto;*

*A te, che i giovanetti  
Guidi al culto del ver con man maestra,  
E ne eserciti i pelli  
Delle arti nella nobile palestra.*

*Tu con assidua mano  
Scolgovi un tempo l'immortal volume  
Di quel vate sovrano  
Ch'è degli altri poeti onore e lume;*

*E, indagandone i veri,  
Il bello stile e la mirabil arte,  
Ne svelavi i misteri  
Nascosi in seno alle divine carte.*

accettò a condi-  
il periodo del  
giovinetto maturas  
di ginnasiali.  
in data l'1<sup>o</sup> I 187  
fare la spesa  
sono galantuomini  
davvero di dona  
zione così nobile  
egualmente per  
cipate le paghe-  
ti ogni tre mesi"  
ma il 6 3 1877;  
zione per poter  
figlio minorene  
informazioni del  
scrisse al P. San  
ché si sappia da  
educazione, pro-  
dò immanare que-  
zione caritatevo-  
per la buona  
vero ringrazio  
il giovinetto, co  
dic! ) nota cari-  
me, ma in un mo-  
compensarla di  
lo supplico in  
g. V. Ill.ma,

Fu soprattutto amatissimo della nostra Congregazione, per la quale compì grandi sacrifici in omaggio alla volontà dei Superiori, nella quale scopriva la volontà stessa di Dio.

L'ultima sua malattia fu un prolungata sopportata con edificante serenità. Trovò la Comunione che ricevette quasi ogni giorno.

Per le elette sue virtù, l'anima benedetta malattia, avrà trovato grazia presso il Signore. Le nostre quotidiane preghiere, affinché - *ei macula de terrenis contagiis adhaerant* - e di salire al Ciel diventi degna.

Con tutta stima.

Dalla Casa di Santa Maria Maggiore in Treviso.

P. GIOIA GARMINE

608

di S. Croce del Sannio. Fu procurato alla Congregazione somasca da quel apostolo di vocazioni sacerdotali che fu il sac. Francesco Petriella. Dato che la famiglia era povera, il P. Gen. Sandrini delegando a una commissione definitoria, lo accettò a condi-

*Da tanta vigoria  
Di eletto ingegno, da sì grande ardore,  
Venuta a te sarìa  
Più chiara fama e alla tua schiera onore;*

*Al sodalizio eletto  
Che alla gran cena a sè raccolse il Miani,  
Infiammando ogni petto,  
A pro' degli orbi, d'alti sensi umani.*

*Ma più nobil disegno  
Ti scelse ai dolci studi, al gran Poeta,  
Ed in più vasto regno  
Ti spinse l'alma ed a più santa meta.*

*Al nobil magistero  
Del dirizzar le menti, educar l'anime  
Volgesti ogni pensiero,  
Lieta dicendo a Dio: D'altro non calmo!*

*Allor con intelletto  
D'amor, con lena che nei rischi indura,  
Suerasti all'arduo obbietto  
Le trepide ansie e la paterna cura.*

il periodo del  
giovinetto maturas  
li ginnasiali.  
in data l'11 187  
fare la spesa  
due galantuomini  
davvero di dona  
one così nobile  
egualmente per  
cipate le paghe-  
i ogni tre mesi"  
ma il 6 3 1877;  
ione per poter  
figlio minorene  
informazioni del  
grisse al P. San  
ché si sappia da  
educazione, pro-  
to immanare que-  
sione caritatevo-  
per la buona  
vero ringrazio  
il giovinetto, c  
ic! ) nota cari-  
me, ma in un mo-  
compensarla di  
, lo supplico in  
g. V. Ill.ma,

Fu soprattutto amatissimo della nostra Congregazione, per la quale compì grandi sacrifici in omaggio alla volontà dei Superiori, nella quale scopriva la volontà stessa di Dio.

L'ultima sua malattia fu un prolungamento sopportato con edificante serenità. Trovò la Comunione che ricevette quasi ogni giorno!

Per le elette sue virtù, l'anima bene ammalata, avrà trovato grazia presso il Signore, le nostre quotidiane preghiere, affinché - *ei macula de terrenis contagiis adhererunt* - e di salire al Ciel diventi degna.

Con tutta stima.

Dalla Casa di Santa Maria Maggiore in Treviso

P. GIOIA GARMINE

608

di S. Croce del Sannio. Fu procurato alla Congregazione somasca da quel apostolo di vocazioni sacerdotali che fu il sac. Francesco Petriella. Dato che la famiglia era povera, il P. Gen. Sandrini derogando a una disposizione definitiva, lo accettò a condi-

*Che puro e senza orpello  
Spieghi le penne il canto, il dice schietto  
Questo baldò drappello,  
Che diviene ogni dì più denso e eletto.*

*Di patria il maschio amore,  
Questa del santo ver ansia si viva,  
Delle arti il grande ardore,  
Qual da fonte ruscel, da te deriva.*

*È ver che a questa ardita  
Terra che a noi gentil offre ricetto,  
Infonde aure di vita  
Quel Grande che gli onor ebbe a dispetto;*

*E cento prodi e cento  
Che illustraro il nativo alma paese  
Son d'allo incitamento  
A grandi fatti e gloriose imprese;*

*Pur, se da questa ardente  
Schiera un dì sorga alcun degno di storia,  
Voce che il ver non mente,  
Dirà che in parte ne fu tua la gloria.*

1 periodo del  
giovinetto maturas  
di ginnasiali.  
in data l'1 I 187  
fare la spesa  
ono galantuomini  
davvero di dona  
one così nobile  
egualmente per  
cipate le paghe-  
i ogni tre mesi"  
ma il 6 3 1877;  
ione per poter  
figlio minorene  
informazioni del  
grisse al P. San  
ché si sappia da  
educazione, pro-  
ò immanare que-  
ione caritatevo-  
per la buona  
vero ringrazio  
l giovinetto, c  
sic! ) nota cari-  
me, ma in un mo-  
compensarla di  
o, lo supplico in  
g. V. Ill.ma,

Fu soprattutto amatissimo della nostra Congregazione, per la quale compì grandi sacrifici in omaggio alla volontà dei Superiori, nella quale scopriva la volontà stessa di Dio.

L'ultima sua malattia fu un prolar sopportata con edificante serenità. Trovò la Comunione che ricevette quasi ogni giorno!

Per le elette sue virtù, l'anima bene malata, avrà trovato grazia presso il Signore le nostre quotidiane preghiere, affinché - *ei macula de terrenis contagi adhererunt* - e di salire al Ciel diventi degna.

Con tutta stima.

Dalla Casa di Santa Maria Maggiore in Treviso

P. GIOIA GARMINE

608

di S. Croce del Sannio. Fu procurato alla Congregazione somasca da quel apostolo di vocazioni sacerdotali che fu il sac. Francesco Petriella. Dato che la famiglia era povera, il P. Gen. Sandrini derogando a una disposizione definitiva, lo accettò a condi-

*Ciò ben vide quel Saggio  
Che di cultura a noi regge il timone,  
E, con sì gran coraggio,  
D'ignoranza ai marosi il petto oppone.*

*A lodata memoria  
L'ardor, le cure, i lunghi stenti, il merlo,  
La sudata vittoria  
Cingere volle d'onorato serlo.*

*Godi della tua sorte,  
Premio d'un viver che non ha rimorso.  
Tu, d'invidia più forte,  
Temer non dèi che te l'offenda il morso;*

*Chè non compro favore,  
Non censo, o d'aura popolare tempesta,  
Ma ti fregia l'Onore  
Di questa Croce che i tuoi pregi attesta.*

*E noi, con l'alma schiera  
Di amici e giovinetti a te devoti,  
Alla specchiata e vera  
Tua fama offriam plaudendo onaggi e voti!*

Spello, 15 Febbraio 1903.

il periodo del  
giovinetto maturas  
li ginnasiali.

in data l'1<sup>o</sup> I 187

fare la spesa 377

ono galantuomini

davvero di dona ni

one così nobile na-

egualmente per B

cipate le paghe-

i ogni tre mesi" E-

ma il 6 3 1877; i".

ione per poter ;

figlio minorene

informazioni del ne.

grisse al P. San el

ché si sappia da an-

educazione, pro- da

ò immanare que- o-

zione caritatevo- ue-

per la buona o-

il vero ringrazio o

il giovinetto, c o

sic! ) nota cari- co

me, ma in un mo- i-

compensarla di no-

lo suplico in i

g. V. Ill.ma, lre

Fu soprattutto amatissimo della nostra Congregazione, per la quale compì grandi sacrifici in omaggio alla volontà dei Superiori, nella quale scopriva la volontà stessa di Dio.

L'ultima sua malattia fu un prolungata sopportata con edificante serenità. Trovò la Comunione che ricevette quasi ogni giorno.

Per le elette sue virtù, l'anima benedetta malattia, avrà trovato grazia presso il Signore le nostre quotidiane preghiere, affinché - *ei macula de terrenis contagiis adhererunt* - e di salire al Ciel diventi degna.

Con tutta stima.

Dalla Casa di Santa Maria Maggiore in Treviso.

Foglio Prem. Tip. Economica Commerciale G. Campi

P. GIOIA CARMINE

608

di S. Croce del Sannio. Fu procurato alla Congregazione somasca da quel apostolo di vocazioni sacerdotali che fu il sac. Francesco Petriella. Dato che la famiglia era povera, il P. Gen. Sandrini derogando a una disposizione definitoriale, lo accettò a condizione che il padre pagasse una modica somma per il periodo del probandato e noviziato, cioè in attesa che il giovinetto maturasse la sua vocazione e potesse attendere agli studi ginnasiali. "Mi dispiace" (scrisse P. Sandrini al Petriella in data 1<sup>a</sup> I 187) che i Sigg. Gioia debbano alienare una vigna per fare la spesa dell'educazione di Carmine. Se codesti signori sono galantuomini da fidarsene ad occhi chiusi, e se essi intendono davvero di donare alla mia Congregazione il loro figlio, facendone così nobile e meritorio sacrificio al Signore... passeranno egualmente per una volta sola L. 400, ma invece di pagarle anticipate le pagheranno in otto rate di 50 per una alla fine di ogni tre mesi". Stabiliti questi accordi, il Carmine giunse a Roma il 6 3 1877; lo stesso P. Sandrini andò a riceverlo alla stazione per poter assicurare i genitori del buon viaggio del loro figlio minorene. P. Sandrini ebbe subito occasione di dare buone informazioni del figlio e della sua condotta al padre, il quale scrisse al P. Sandrini questa nobile lettera, che riproduco affinché si sappia da quale ottime famiglia, prima fonte di una buona educazione, proveniva il P. Carmine: "Rev.mo P. Gen. - Non può immaginare quale impressione ha fatto nell'animo mio la degnazione caritatevole, che con tanta generosità mi ha voluto usare, per la buona condotta del mio carissimo figlio Carmine. Io in vero ringrazio infinitamente il Signore per la santa chiamata del giovinetto, come pure ringrazio immensamente la pur troppo (sic!) nota carità della S. V. Ill.ma, che ora partecipa anche a me, ma in un modo tutto inaspettato e sorprendente. Gesù voglia compensarla di grazie senza numero; mentre io non potendo altro, lo supplico incessantemente per la salute e longevità della sig. V. Ill.ma,

di S. Croce del Sannio. Fu procurato alla Congregazione somasca da quel apostolo di vocazioni sacerdotali che fu il sac. Francesco Petriella. Dato che la famiglia era povera, il P. Gen. Sandrini derogando a una disposizione definitiva, lo accettò a condizione che il padre pagasse una modica somma per il periodo del probandato e noviziato, cioè in attesa che il giovinetto maturasse la sua vocazione e potesse attendere agli studi ginnasiali.

" Mi dispiace ( scrisse P. Sandrini al Petriella in data 1 I 1877 che i Sigg. Gioia debbano alienare una vigna per fare la spesa dell'educazione di Carmine. Se codesti signori sono galantuomini da fidarsene ad occhi chiusi, e se essi intendono davvero di donare alla mia Congregazione il loro figlio, facendone così nobile e meritorio sacrificio al Signore... pagheranno egualmente per una volta sola L. 400, ma invece di pagarle anticipate le pagheranno in otto rate di 50 per una alla fine di ogni tre mesi".

Stabiliti questi accordi, il Carmine giunse a Roma il 6 3 1877; lo stesso P. Sandrini andò a riceverlo alla stazione per poter assicurare i genitori del buon viaggio del loro figlio minore. P. Sandrini ebbe subito occasione di dare buone informazioni del figlio e della sua condotta al padre, il quale scrisse al P. Sandrini questa nobile lettera, che riproduco affinché si sappia da quale ottime famiglia, prima fonte di una buona educazione, proveniva il P. Carmine: " Rev.mo P. Gen. - Non può immaginare quale impressione ha fatto nell'animo mio la degnazione caritatevole, che con tanta generosità mi ha voluto usare, per la buona condotta del mio carissimo figlio Carmine. Io in vero ringrazio infinitamente il Signore per la santa chiamata del giovinetto, come pure ringrazio immensamente la pur troppo ( sic! ) nota carità della S. V. Ill.ma, che ora partecipa anche a me, ma in un modo tutto inaspettato e sorprendente. Gesù voglia compensarla di grazie senza numero; mentre io non potendo altro, lo supplico incessantemente per la salute e longevità della sig. V. Ill.ma,



tecniche. Il 17 giugno 1894 per la festa della premiazione tenne il discorso accademico.

Nel 1897 fu fatto rettore del collegio di Spello. Sul libro degli Atti si leggono frequenti attestati che riconoscono il buon andamento delle scuole del collegio, e non solo quello, e valga fra tutte la seguente: " 10 marzo 1901 - Questa mattina il R. Provveditore agli studi cav. Francesco Bravi avendo terminata la sua ispezione prima di lasciare questo ginnasio redunò tutti i professori in direzione per esternare loro la sua alta soddisfazione per l'efficacia del loro insegnamento, e si congratulò specialmente col M.R.P. Rettore Gioia per l'ottimo risultato ottenuto".

Il 15 febr. 1903 fu insignito della onorificenza dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro; eccone il resoconto, come da libro degli Atti: " 15 febr. 1903 - La sera del giorno 14 giunse da Roma il prof. comm. Antonio Baldacci. Egli, avendo avuto modo di apprezzare le qualità eminenti del M.R.P. Rettore, concepì stima grande di lui, e del nostro Ordine, del quale volle premiare l'azione spesa a vantaggio della gioventù. Per questo, propose a S.E. il Ministro della pubblica istruzione la persona del P. Gioia, perché fosse insignito dell'Ordine cavalleresco dei SS. Maurizio e Lazzaro. Non mancarono invidie d'ogni sorta; ma il marito del P. Rettore, al quale si deve sommamente l'incremento attuale del convitto, trionfò completamente; ed oggi il suo petto fu fregiato della croce cavalleresca per le mani del prof. Baldacci venuto a tal fine. Fu una festa splendidamente riuscita, perché vi presero parte tutta la Comunità, gli insegnanti, le autorità comunali, né mancarono doni e componimenti poetici ". Gli alunni piùudenti offrirono un carme ( ASPSG.: G-d-1335 ) il giorno 1 I 1903 quando P. Gioia fu insignito della Croce di cavaliere della Corona d'Italia.. Invece per la circostanza del 14 febr. 1886 1803 il prof. Antonio Verghetti offrì un carme latino. Il 2 ottobre 1909 fu restaurata la devozione all'Angelo Custode ed inaugurato il quadro. Anche l'insegnamento catechistico fu in









Relazione del Cons. Comunale Pietro Bocci; 1904 ( questa in difesa  
dei Somaschi ). Siccome si tratta di questioni amministrative, io  
mi dispenso dal parlarne, e mi limito solo a darne le indicazioni  
archivistiche agli storici che verranno.

Si venna a un nuovo accordo. Il nuovo Sindaco Dini cambiò rotta, e  
paventando che i Somaschi abbandonassero la direzione del collegio  
fece cessare le intempestive manovre anticlericali. Avuto sentore  
che i PP. Capitolari erano radunati a Roma per trattare l'affare,  
fece loro pervenire il seguente telegramma; " Il Consiglio comuna-  
le di Spello riunitosi in seduta ordinaria consapevole che la con-  
gragazione somasca trovata così riunita rafferma affetto e alta  
stima a cotesto colto congresso e fa voti che al convito Rosi de-  
coro del paese non venga qui meno la loro direzione ". Il 26 sett.  
1904 il P. Gen. Cossa venne Spello ( Atti ) " per accordarsi col  
Municipio riguardo alle lotte da questo mosse al P. Rettore. L'ac-  
cordo fu completo, e segnò il principio di migliori rapporti tra i  
religiosi e le autorità ". Siccome si trattava di manovre inficia-  
te dalla politica, non é che tutto fosse chiaro; per es. la nomina  
dei professori da chi doveva essere fatta? Dal Rettore o dal Consi-  
glio comunale? il quale nel medesimo tempo che inviava quel tele-  
gramma a Roma, emanava un decreto con cui escludeva o non rinnova-  
va la nomina di alcuni professori, fra i quali lo stesso rettore  
come insegnante di francese. Cosa aveva convenuto il P. Gen. Cossa  
( anch'egli inficiato da una maledetta politica, che non era smor-  
zata ne pure dal suo credo religioso ) col Sindaco? Perché questi  
aveva convenuto col P. Cossa " di comune accordo " anche questo  
punto? domandava alquanto indignato il P. Gioia al P. Gen. " come  
dovrei interpretare quel: di comune accordo? ". Tanto più che,  
assicura P. Gioia, quel telegramma, di cui sopra, fu un atto poli-  
tico del Sindaco, " motivato per assicurare la popolazione che es-  
si, quali? del Consiglio comunale, vogliono i Somaschi a Spello ".  
Gli attacchi contro il collegio ripresero con maggior vigore  
nel 1910. Dicono gli Atti sotto la data 11-14 novembre 1910: " Da  
parecchio tempo su di un giornale socialista rivoluzionario di Ter

Relazione del Cons. Comunale Pietro Bocci; 1904 ( questa in difesa  
dei Somaschi ). Siccome si tratta di questioni amministrative, io  
mi dispenso dal parlarne, e mi limito solo a darne le indicazioni  
archivistiche agli storici che verranno.

Si venna a un nuovo accordo. Il nuovo Sindaco Dini cambiò rotta, e  
paventando che i Somaschi abbandonassero la direzione del collegio  
fece cessare le intempestive manovre anticlericali. Avuto sentore  
che i PP. Capitolari erano radunati a Roma per trattare l'affare,  
fece loro pervenire il seguente telegramma; " Il Consiglio comuna-  
le di Spello riunitosi in seduta ordinaria consapevole che la con-  
gragazione somasca trovata così riunita rafferma affetto e alta  
stima a cotesto colto congresso e fa voti che al convito Rosi de-  
coro del paese non venga qui meno la loro direzione ". Il 26 sett.  
1904 il P. Gen. Cossa venne Spello ( Atti ) " per accordarsi col  
Municipio riguardo alle lotte da questo mosse al P. Rettore. L'ac-  
cordo fu completo, e segnò il principio di migliori rapporti tra i  
religiosi e le autorità ". Siccome si trattava di manovre inficia-  
te dalla politica, non é che tutto fosse chiaro; per es. la nomina  
dei professori da chi doveva essere fatta? Dal Rettore o dal Consi-  
glio comunale? il quale nel medesimo tempo che inviava quel tele-  
gramma a Roma, emanava un decreto con cui escludeva o non rinnova-  
va la nomina di alcuni professori, fra i quali lo stesso rettore  
come insegnante di francese. Cosa aveva convenuto il P. Gen. Cossa  
( anch'egli inficiato da una maledetta politica, che non era smor-  
zata ne pure dal suo credo religioso ) col Sindaco? Perché questi  
aveva convenuto col P. Cossa " di comune accordo " anche questo  
punto? domandava alquanto indignato il P. Gioia al P. Gen. " come  
dovrei interpretare quel: di comune accordo? ". Tanto più che,  
assicura P. Gioia, quel telegramma, di cui sopra, fu un atto poli-  
tico del Sindaco, " motivato per assicurare la popolazione che es-  
si, quali? del Consiglio comunale, vogliono i Somaschi a Spello ".  
Gli attacchi contro il collegio ripresero con maggior vigore  
nel 1910. Dicono gli Atti sotto la data 11-14 novembre 1910: " Da  
parecchio tempo su di un giornale socialista rivoluzionario di Ter

ni 'Il grido degli oppressi' si stampano e vengono venduti a Spello articoli feroci contro il collegio e l'attuale amministrazione comunale, che viene accusata di favorire troppo i Somaschi, i quali, dicono essi, farebbero lauti guadagni sui convittori, ed il municipio deve spendere per le scuole secondarie. In vari giornali 'La Tribuna' di Roma, 'L'Unione liberale' di Perugia, il 'Corriere d'Italia' di Roma è stato pubblicato che effettivamente il Comune di Spello spende meno di L. 2500 ( bilancio del 1909 ) e precisamente L. 2440,31. Ciò non ostante sembra che le autorità siano piuttosto favorevoli ai nemici del collegio, anzi hanno chiesto addirittura che venga aumentata la concorrenza dei Somaschi per le scuole, oppure che il P. Rettore rinunci al suo stipendio di L. 2500 annue come direttore del ginnasio. Il P. Rettore si è abbozzato già con il Sottoprefetto di Poligno e si recò il giorno 11 a Roma a parlare col R.mo P. Cossa e di là ha scritto al P. Generale. Questi ha consigliato di " non fare al Municipio proposte concrete " da parte nostra, aspettando che dal Municipio stesso venga presentato a noi lo schema di una nuova convenzione, che dai nostri sarà esaminata " con spirito conciliativo ". Il P. Rettore prima di scrivere al Sindaco in risposta alla lettera del Sottoprefetto, che chiedeva in genere migliori condizioni pel Municipio, ha chiamato a colloquio i Padri nella sua stanza di studio ed ha proposto di mandare insieme con la lettera anche uno specchietto della spesa sostenuta quotidianamente per ogni pietanza o vivanda di ciascun alunno. I Padri rilevando che dallo specchietto la spesa quasi superava l'introito, per ragioni facili a comprendersi, non giudicarono opportuno che tale specchietta venisse mandato in Giunta. Siccome poi nella minuta della lettera in risposta al Sindaco c'era che il P. Generale non era alieno dalla soppressione di uno o dei due istituti pareggiati, il P. Cerbara disse non sembrargli non doversi intendere in tal senso la lettera del P. Generale il quale dice di non fare da parte nostra "proposte concrete ". Allora venne riletta attentamente la lettera dal P. Rev.mo e tutti furono persuasi che quelle parole doves-

Il collegio di Spello sotto la direzione di P. Gioia redattori  
ro togliersi dalla lettera risposta. Questa così modificata fu  
poi ricopiata in bella copia da P. Bianchi affinché il P. Rettore  
la comunicasse al Sindaco "... del collegio. Già nell'anno 1903.  
La questione non finì qui. Il 6 dic. 1910 P. Gioia si portò in  
visita al R. Provveditore, "che aveva reclamato" che nelle nostre  
scuole regna il disordine". Lo fece per parlare su questo propo-  
sito; "ma esso non mi ricava con molta cortesia. Questi attacchi  
hanno connessione con la campagna iniziata contro il collegio dei  
socialisti, campagna che non accenna ancora a finire".  
Le pressioni anticlericali si fecero evidenti anche mediante ispe-  
zioni improvvise al collegio (al di là di quelle normali che av-  
venivano ogni anno). Il 18 aprile 1911 è giunto all'improvviso  
il prof. Gaetano Cogo Ispettore centrale del Ministero della pub-  
blica istruzione per fare una rigorosa inchiesta nel ginnasio e  
nella scuola tecnica pareggiati. Si ha ragione fondata di credere  
che questa inchiesta sia stata mandata in seguito ai maneggi dei  
soliti malevoli anticlericali di Spello per rovinare il collegio  
tenuto da religiosi". (Atti). Riflessi di questo atteggiamento  
sospettoso e accusante in anticipo, frutto di prevenzioni non ele-  
ganti, è anche l'atteggiamento tenuto dal Commissario per gli es-  
ami della sessione 7 agosto 1911: "Il R. Commissario che sulle  
prime si è dimostrato severo e diffidente di fronte al nostro con-  
tegno corretto e dignitoso e alla nostra lealtà, ha mutato parere  
e ha detto di essersi ricreduto in molte cose. Egli era venuto con  
tanti pregiudizi, ma si è convinto che, se non altro, siamo dei  
galantuomini, che agiamo con lealtà ed abbiamo diritto al rispetto  
perché procuriamo di adempiere il nostro dovere" (Atti).  
Segno del mutato atteggiamento del municipio fu l'intervento delle  
autorità alla festa annuale dell'onomastico del P. Rettore il 16  
luglio 1911. Gli alunni, già accusati di indisciplina, persero un  
omaggio floreale-poetico, che fu stampato (Foligno, Artigianelli,  
1911.  
Il 10 nov. 1913 P. Gioia abbandonò il collegio di Spello, che ave-  
va diretto fino allora, e dalla cui direzione aveva chiesto di es-



II collegio di Spello sotto la direzione di P. Gioia redobbiò il  
 numero dei convittori, secondo del credito di cui godeva in tutto la  
 regione umbra e romana; nomi di ex alunni, che divennero celebri,  
 sono registrati nel giornale del collegio. Già nell'anno 1890  
 "stessa la numerosa affluenza dei convittori si dovette costitu-  
 re una nuova camera, che fu la nona". Nello stesso anno si co-  
 stituì un nuovo testino, su cui recitarono per tante volte gli a-  
 lunn; "il P. Rettore interpretò di tanti desideri miei celesti, di  
 tante anime, di tante aspirazioni di minacciosi esistiti, sognanti i  
 trionfi più lusinghieri, volle ancora una volta dimostrare con  
 questa cura, con quanto affetto a renderci gradita la vita di col-  
 legio che, un giorno, coi ricordi del passato, formerà la più cara  
 poesia della nostra giovinezza" (Giornale soc. 4 marzo 1908)  
 Il 17 marzo 1908 (i tempi erano ancora buoni) si ebbe una del-  
 le visite-ispezione dell'autorità scolastica. Ecco la relazione:  
 "Il regio l'apettore delle scuole per il circondario di Foligno  
 Sig. Cav. Ciilli venuto a Spello per visitare l'istituto non ha  
 dimenticato il nostro Collegio, e nel pomeriggio di martedì, gen-  
 tilmente accolto e accompagnato dal nostro P. Rettore, si è tratte-  
 nuto cora tre ore osservando scuole, camere, studi, dormitori,  
 e la biblioteca, così ricco di preziosi volumi, con tanta cura  
 scelta, raccolti e ordinati dal Rettore, che in mezzo agli stu-  
 derevoli pensieri della Direzione del Convitto, sa anche trovare  
 il modo di dedicarsi con amore e con intelligenza agli studi di let-  
 tatura e di arte. Fu ottima l'impressione che ricevè l'ispettore  
 nella sua scolpica visita, ed ebbe parole di sincera lode e di in-  
 coraggiamento per chi cerca con ogni sacrificio e con tutte le  
 forze della volontà la perfetta educazione di tanti gioventù.  
 (Circ. l'innalzamento del collegio di Spello: luglio 1908)  
 1908

9

sere finalmente dispensato dai Superiori.  
 Ma prima di congedarci da lui Rettore di Spello, crediamo oppor-  
 tuno raccogliere dai documenti le conferenze di argomento dante-  
 sco che egli fece tenere dai e ai suoi convittori, dato il suo  
 grande amore per il culto di Dante.  
 27 aprile 1900 - Il ch.mo prof. Fortunato Capozzello ha tenuto un  
 dotto ed elaborata conferenza su Dante in commemorazione del VI  
 centenario della Divina Commedia. Terminata la conferenza, che fu  
 da tutti calorosamente applaudita, da due convittori furono reci-  
 tate due poesie: una in italiano e l'altra in latino parimenti su  
 Dante.  
 20 dic. 1900 - Il prof. Cappuzzello ha inaugurato l'anno scola-  
 stico con un bel discorso su Dante, e una serie di conferenze let-  
 terarie e scientifiche a maggior profitto dei giovani.  
 17 genn. 1901 - Il prof. Fortunato Capuzzello ha tenuto una ap-  
 plauditissima conferenza su Dante ed Omero dimostrando che quan-  
 tunque vissero in epoche, opposte, lontane e diverse pure hanno  
 un punto di contatto in quanto che seppero, pur riferendosi al  
 passato, notare il futuro.  
 23 genn. 1901 - Oggi nel solito locale il giovane convittore Gui-  
 do Sbordoni, alunno della V. ginnasiale, tenne una bella ed ap-  
 plaudita conferenza su Romeo di Villanova ravvicinato a Pier del-  
 le Vigne.  
 13 febb. 1901 - Quest'oggi nel solito locale il nostro chierico  
 professore semplice Amedeo Iossa ha tenuto una bella ed applaudita  
 conferenza su Fia de Tolomei.  
 28 febb. 1901 - Oggi nel solito locale tenne una bella ed applau-  
 dita conferenza su Caronte il giovane convittore Domenico Masi.  
 28 febb. 1901 - Quest'oggi parlò molto bene sul Cerbero dantesco  
 il giovane esterno Angelo Mazzoli alunno della V classe ginnasia-  
 le.  
 7 marzo 1901 - Presenti il R. Provveditore agli studi, i professori  
 e i convittori delle classi superiori, lesse nel solito locale  
 una bella ed applaudita conferenza su Catone il giovane Marino  
 Murani alunno della V. ginnas.





11  
29 aprile 1901 - Oggi dopo pranzo nel teatrino del collegio presenti tutti i convittori con l'intero corpo insegnante l'agregio prof. Fortunato Capuzzello lesse una splendida ed applaudita conferenza sul Gioberti che ravvicinò a Dante e al Machiavelli che ebbero lo stesso amore di patria e a cui erresse lo stesso ideale dell'unificazione d'Italia. Questa conferenza fu prescritta dal Ministro della pubbl. istruzione on Nasi in occasione del 1° centenario della sua nascita.

Benemerita di P. Gioia come rettore di Spello fu quella di aver fondato il Giornalino del collegio "Il collegio convitto Rosi in Spello" l'anno 1902. E' forse il primo esempio di pubblicazione interna di un nostro istituto e che servirà di modello per altre in avvenire. E' ricco di notizie che riguardano la vita interna del collegio; scritti di alunni ed ex alunni; dettati pedagogici e letterari di vario genere; cronache interne ed esterne evitando qualunque punto di polemica. Frequentissimi sono gli articoli di fondo del P. Rettore, tutti di contenuto pedagogico.

L'anno 1913 fu mandato nella casa di S. Girolamo della carità dove per titolo costituzionale ebbe l'incarico di Vice Superiore. Solo per un anno, perchè fu mandato poi Prep. a Somasca dove nel 1915 fondò il periodico "Il Santuario di S. Girolamo Emiliani" ricca miniera di notizie che ancora oggi può essere utilmente consultato dagli studiosi.

Il 4 ottobre 1920 entrò come Rettore del coll. Gallio e Direttore del Ginnasio pareggiato.

Ritornò Preposito a Somasca il 10 nov. 1922. Era anche Preposito Provinciale. Dovette recarsi diverse volte a Spello per trattare affari; fu egli il primo promotore affinché i Somaschi accettassero la direzione dell'orfanotrofio civico di Foligno, dietro le insistenze della Curia vescovile. Il 30 dic. 1923 scrisse al P. Gen. la seguente lettera: " Il caso che espongo é veramente pietoso e spero che il suo cuore, ripieno dello spirito del nostro Santo, vorrà commoversi come si sarebbe commosso Lui stesso quando si trovò in simili frangenti. A Foligno vi é un piccolo orfanotrofio; ma disgraziatamente é un centro di ateismo e di immoralità. Il Vesco-

12

vo di fronte a tanta istanza, piange la rovina di tante anime, ma non sa come approvi rimedio. Si é rivolto a me affinché andassi colà a portare un pò di spirito di Cristo. Io, R.mo Padre, ben volontieri farei quest'opera andando a Foligno, senza venire meno al mio dovere a Spello. Ma non ho più le forze per mettere un pò di ordine nell'interno dell'istituto. Per la parte spirituale fo, ri eto, qualunque sacrificio, pur di salvare quelle animucce; per la parte materiale, per la direzione interna cioè, non potrebbe V.P. mandarvi fr. Emilio V.? ... Creda, P. Generale, che facendo questo piccolo sacrificio, S. Giraldo ce ne sarà grati, perché assisteremo dei poveri orfanelli che, posti in un istituto, crescono su senza fede, senza religione, senza morale. Consoli il povero Vescovo di Foligno che é veramente desolato per tanta colluvie di male in un istituto di educazione di poveri orfanelli ". I Somaschi accettarono la direzione dell'istituto nel 1924.

Nel 1925 venne mandato dall'obbedienza nella casa di S. Maria Maggiore di Treviso, dove, avvezzo come era ad una vita di intenso lavoro, alternò lo studio e la coltura del proprio animo con l'apostolato del ministero, dedicandosi alla predicazione ed attendendo con assiduità alle confessioni.

Morì il 14/10/1931 a Treviso. Ne scrisse la lettera mortuaria il Superiore di quella casa: "Si distinse per la non comune intelligenza e coltura, per le sue qualità didattiche e direttive, per gli uffici ed incarichi di fiducia sostenuti, per la soda pietà e particolarmente per lo zelo nel coltivare e promuovere la divozione al nostro Padre S. Girolamo. Uomo rude in apparenza e non curante di sé, aveva un animo buono, generoso, pieno di carità; fine e delicato sentimento, un raro discernimento pratico, per cui molti sacerdoti e laici ricorrevano a Lui per consiglio. Fu soprattutto smantissimo della nostra congregazione, per la quale compì grandi sacrifici in omaggio alla volontà dei Superiori, nella quale scopri la volontà stessa di Dio".

- 1) P. Carmine Gioia "Gli orti colocciani in Roma" - Poligno Artigianelli di S. Carlo, 1893.
- 2) M.G. Ponta "Due studi danteschi" pubblicati da P. Carmine Gioia Roma Mario Armanni 1890.
- 3) M.G. Ponta "Dell'età che in sua persona Dante raffigura nella Divina Commedia" studio pubblicato da P. Carmine Gioia - Torino, L. Roux e C. 1891.
- 4) P. Carmine Gioia "L'edizione nidobeatina della Divina Commedia" Prato, Giachetti figlio e C. - 1893.

Giornale dantesco - anno I, 1893

pag. 423 - Scartazzini G. Andrea: " Dante literatur ", in: Beilage nummer 184, agosto 1893  
 "... Passa quindi a ricordare l'opuscolo di G. Gioia intorno l'ediz. nidobeatina della D.C., nel la quale é chiaramente raccontata la storia di quel rarissimo libro... Del P. M.G. Ponta ben fece il Gioia a ripubblicare i tre importanti studi: Dell'età che in sua persona...; Due studi danteschi; Orologio... Tutti questi lavori sono giudicati di alta importanza e meritevoli dell'attenzione degli studiosi di Dante "

5) P. Carmine Gioia "La Divina per il Burghetto di Dante"  
1883. Mario Arca, 1932.

Giornale dantesco

annò I, 1883

pag. 137 - Gioia Carmine: L'ediz. nidobeatina ecc  
( rec. firmata G.G., in: La Cultura, anno II, n.8  
num. 15 e 16 ). E' un lavoro breve che merita di  
essere notato.

Gioia C. ' L'edizione nidobeatina ecc.

E' un breve saggio che merita di essere notato.

In esso l'egregio autore riassume, coordina, illustra le notizie riguardanti l'ediz. nidobeatina della Divina Commedia. Comincia col parlare della vita di Martino Paolo Nidobeato, dandoci poi cenni di lui, e della sua famiglia che valgono a rendere completa questa figura, di cui non può tacere del tutto la storia della nostra letteratura. Passa poi a parlare del Commento, e ricorda le questioni che si accesero sulla paternità di esso, se cioè spetti veramente all'autore da cui si intitola. Non manca da ultimo una rassegna bibliografica comparativa delle varie edizioni del Commento, e giudica migliore di tutte quella del P. Lombardi, largamente lodata anche dal Batines  
( B. )

5) P. Carmine Gioia "A diporto per il Purgatorio di Dante"  
Roma, Mario Armani, 1891.

L'Alighieri - anno IV, 1892

pag. 78 - Dice il periodico l'Arcadia, anno IV, n. 5, che delle Conferenze diurne " la seconda fu del P. Carmine Gioia il quale parlò dell'Antipurg. dantesco, con molta erudizione e critica attinta alle migliori fonti letterarie ".

6) P. Carmine Gioia "M. G. Ponta e G. B. Giubiani o bell'esempio d'amicizia tra due dentisti" - Roma Mario Armani, 1892.

7) P. Carmine Gioia "Un avversario del ciceronianismo nel '500"  
Roma Tip. Ed. Romana, 1893.

8) P. Carmine Gioia "Gesù nel SS. Sacramento dell'altare" - VI edizione, Foligno Artigianelli 1908.

9) P. Carmine Gioia "Apparecchio alla S. Comunione" - Foligno Campi 1905.

10) P. Carmine Gioia "Gesù nel SS. Sacramento dell'Altare " III edizione - Città di Castello Torrioli, 1905.

2) P. Carmine Gioia "A dipinto per il Pontefice di Leone"  
Roma, Edit. Arca, 1931.

L'Alighieri - anno IV, 1892  
pag. 18 - Dice il particolare I'Alighieri, anno  
IV, n. 2, con della Gioia Gioia "in  
seconda ed. del P. Carmine Gioia di quale  
opera dell'Alighieri, datare, con molte  
distanze e critiche assai alle migliori  
di l'Alighieri".

3) P. Carmine Gioia "Dante a S. S. Sordello e dall'antico"  
Sordello, Edit. Arca, 1931.

7) P. Carmine Gioia "Un avvenimento del classicismo nel 1800"  
Roma, Tip. La Romana, 1933.

8) P. Carmine Gioia "Dante nel SS. Sordello dell'Alighieri" - VI ed.  
Sordello, Edit. Arca, 1931.

9) P. Carmine Gioia "Apparizione alla S. Gioia"  
Sordello, 1932.

10) P. Carmine Gioia "Dante nel SS. Sordello dell'Alighieri" - III  
edizione - Edit. di Sordello, 1931.

11) P. Carmine Gioia "Lo Stabat Mater Speciosa di Jacopone da To-  
di" Roma Orf. S. Maria degli Angeli, 1892.

12) P. Carmine Gioia "La satira nei primi satirici latini e di al-  
cuni precursori di Crazio" - Roma Tip. Ed. Romana, 1892.

13) P. Carmine Gioia "Biografia di Marco Giovanni Fonta" ms.  
1879; A.S.P.S.G. 36-77.

14) P. Carmine Gioia "Scritti su S. Girolamo", ms. A.S.P.S.G.  
201-114, s.d.

15) L'Alighieri - anno IV, 1892

pag. 242: P. C. Gioia "L'Antipuragto-  
rio di Dante", in Arcadia, ott. nov.  
1892.

Al chiaro P. somasco sfuggì un errore,  
che egli riconoscerà testo, là dove  
disse: "Sordello, l'altero e disdegnato  
s, Sordello, appena sente Mantova la  
sua città prediletta, la sua patria, si  
esalta e in pari tempo tira giù un'inte-  
merata contro l'Italia e contro i Signo-  
ri che ne reggevano le sorti". La in-  
vettiva "Ahi, serva Italia..." é detta  
da Dante, mentre i due posti mantovani  
si ripetevano le accoglienze oneste e  
liete".





Se ne hanno notizie nel solito Giornalino del collegio, per es nel 1908: " Fra le innumerevoli benemerenze del nostro amato P. Rettore nell'educazione di tanti giovani affidati alle sue cure, non può tacersi la massima sollecitudine per la cultura del sentimento religioso. A lui si deve, ed é doveroso affermarlo a suo onore, se nel nostro istituto l'insegnamento della religione ha assunto tanta importanza, con tanto profitto dei giovani. Ne é nuova prova l'aver egli introdotto quest'anno un'importante novità: Gli esami finali della Dottrina Cristiana. I risultati non potevano sperarsi migliori; e perché quelli che meglio si distinsero nella prova abbiano una meritata testimonianza del loro valore, se ne pubblicano i nomi ".

auge, anche con le gare e gli esami come si era soliti fare nella prima metà del '900; " 5 giugno 1910 - la distribuzione dei premi nella premiazione catechistica piacque a tutti, consisteva in macchinette fotografiche, scatole di compassi, libri istantivi, calamai, orologi ecc. per i quali il P. Rettore ha fatta una spesa abbastanza rilevante; ma tutto ad incremento dello studio del catechismo ed a gloria di Dio ". X

X Molte controversie ebbe a sostenere P. Gioia durante il suo rettorato di Spello, soprattutto in ordine alle relazioni con il Municipio e al bisogno di rinnovo delle convenzioni. Egli era stato accolto con favore dalle autorità. Il Sindaco nel medesimo tempo che lamentava la partenza del rettore P. Sandrinelli, accoglieva con piacere la nomina di P. Gioia ( lettera a P. Cos. Prep. Gen. 5 sett. 1898 ): " E' poi riuscita di pieno aggradimento la sostituzione del M.R.P. Carmine Gioia nella sudd. qualifica di rettore, avendo già bastantemente addimostato che oltre alla esemplare condotta è fornito di molto senno e di attività tanto energica, da reggere egregiamente qualunque carica. In modo particolare il Sindaco Bocci fu favorevole non solo al collegio, come vedremo tra poco, ~~ma~~ ma anche alla persona stessa di P. Gioia. Egli si fece portavoce dei sentimenti della Giunta municipale quando l'anno 1900 si temette che P. Gioia potesse essere rimosso dalla sua carica: " Spello 14 sett. 1900 - Si è propagata a Foligno la notizia che il R.mo M. Carmine Gioia rettore di questo collegio-convitto Rosi debba avere altra destinazione. Per quanto poca fiducia meriti una voce, della quale non si conosce un'autentica provenienza, il danno che deriverebbe al collegio se mai si avverasse, ha posto in pensiero questa municipale Rappresentanza, a nome della quale il sottoscritto rivolge alla P.V.R.ma, onde essere rassicurato sulla inesistenza del temuto cambiamento. La encomiata P.V. pochi mesi in dietro personalmente verificò qual credito abbia ridonato al nostro collegio il P. Gioia, ciò che ottenne col suo saggio indirizzo da cui dipende la personale fiducia guadagnata presso le fami

dei convittori e la fama dell'Istituto nel quale ora mancano i Po-  
sti, di fronte al numero dei concorrenti. Siccome a questa munici-  
pale Rappresentanza interessa moltissimo la prosa-era vita del co-  
legio e non ha mai risparmiato premure onde conservarla, al prin-  
cipale Rappresentante di un avvenimento che potrebbe minacciarla, prega calda-  
mente il Capo dell'Ordine, pel quale ebbe sempre la dovuta vener-  
zione, onde ottenere che il benemerito P. Gioia venga lungamente  
lasciato alla direzione del ripetuto collegio. In tale lusinga ec-  
- dev.mo; obbl.mo: P. Bocci "

Con l'anno 1904 cominciano a farsi sentire, e in modo abbastanza  
\* grave, le contestazioni dei socialisti contro il collegio. Il nu-  
vi Sindaco, pur invitato, come il solito, non volle partecipare  
all'annuale festa dell'onomastico del P. Rettore, " si rifiutò d  
venire, non ostante la promessa fatta dietro l'invito del P. Ret-  
re "; e non vi partecipò nessuno della Rappresentanza municipale.  
La guetta animata da calunnie ebbe sfogo in consiglio comunale e  
sui giornali. Scrisse il P. Gioia a Mons. Faloci-Pulignani, il n-  
to letterato e controversista di Foligno, amico dei Somaschi:  
(Sx 57-B) " Spello 9 6 1904 - Le mando un numero del Messaggero dove si fa  
no delle : insinuazioni abbastanza calunniose contr  
il collegio. Io avrei fatto questa risposta che prego inserire n  
prossimo numero della Gazzetta. Si tratta di calunniatori che do-  
biano smascherare e gettare nel fango. Certa gente a dir vero no  
dovrebbe esser co siderata, ma nel caso nostro é da qualche temp  
che ci vanno rompendo le scatole. Non mi par ora di finirla. Lei  
che é stato sempre il difensore del nostro collegio voglio spera  
che vorrà impugnare ancora una volta la penna a nostro favore.  
minciamo intanto con questo articolo e se vi sarà bisogno di alt  
articoli, ella vorrà scendere nella lizza. La ringrazio e mi cre-  
sempre - suo aff.mo P. C. Gioia - P.S.: Se questa risposta a Lei  
non garbasse faccia Lei un articolo, ma che lo frusti bene ".  
I termini della questione, tutti di ordine amministrativo, si po-  
sono vedere in: a) Relazione del commissario prefettizio avv. Gi-  
seppe Pallaccia letta nell'adunanza del 5 luglio 1904 al ricosti-  
tuito Consiglio comunale di Spello; Foligno, Capitelli 1904. b)

(SP. 57-B)  
Relazione del Cons. Comunale Pietro Bocci; 1904 ( questa in difesa dei Somaschi ). Siccome si tratta di questioni amministrative, io mi dispenso dal parlarne, e mi limito solo a darne le indicazioni archivistiche agli storici che verranno.

Si venna a un nuovo accordo. Il nuovo Sindaco Dini cambiò rotta, paventando che i Somaschi abbandonassero la direzione del collegio fece cessare le intempestive manovre anticlericali. Avute sentore che i PP. Capitolari erano radunati a Roma per trattare l'affare, fece loro pervenire il seguente telegramma; " Il Consiglio comunale di Spello riunitosi in seduta ordinaria consensuale che la congregazione somasca trovasi costì riunita rafferma affetto e alta stima a cotesto colto congresso e fa voti che al convitto Rosi del coro del paese non venga qui meno la loro direzione ". Il 26 sett 1904 il P. Gen. Cossa venne Spello ( Atti ) " per accordarsi col Municipio riguardo alle lotte da questo mosse al P. Rettore. L'accordo fu completo, e segnò il principio di migliori rapporti tra religiosi e le autorità ". Siccome si trattava di manovre inficciate dalla politica, non é che tutto fosse chiaro; per es. la nomina dei professori da chi doveva essere fatta? Dal Rettore o dal Consiglio comunale? il quale nel medesimo tempo che inviava quel telegramma a Roma, emanava un decreto con cui escludeva o non rinnovava la nomina di alcuni professori, fra i quali lo stesso rettore come insegnante di francese. Cosa aveva convenuto il P. Gen. Cossa ( anch'egli inficciato da una maledetta politica, che non era smorzata ne pure dal suo credo religioso ) col Sindaco? Perché questi aveva convenuto col P. Cossa " di comune accordo " anche questo punto? domandava alquanto indignato il P. Gioia al P. Gen. " come dovrei interpretare quel: di comune accordo "? ". Tanto più che, assicura P. Gioia, quel telegramma, di cui sopra, fu un atto politico del Sindaco, " motivato per assicurare la popolazione che essi quelli del consiglio comunale, non vogliono i Somaschi a Spello ".

Gli attacchi contro il collegio ripresero con maggior vigore nel 1910. Dicono gli Atti sotto la data 11-14 novembre 1910: " Da parecchio tempo su di un giornale socialista rivoluzionario di Te

ni 'Il grido degli oppressi' si stampano e vengono venduti a Spello articoli feroci contro il collegio e l'attuale amministrazione comunale, che viene accusata di favorire troppo i Somaschi, i quali, dicono essi, farebbero lauti guadagni sui convittori, ed il municipio deve spendere per le scuole secondarie. In vari giornali 'La Tribuna' di Roma, 'L'Unione liberale' di Perugia, il 'Corriere d'Italia' di Roma è stato pubblicato che effettivamente il Comune di Spello spende meno di L. 2500 ( bilancio del 1909 ) e precisamente L. 2440,31. Ciò non ostante sembra che le autorità siano piuttosto favorevoli ai nemici del collegio, anzi hanno chiesto addirittura che venga aumentata la concorrenza dei Somaschi per le scuole, oppure che il P. Rettore rinunci al suo stipendio di L. 2500 annue come direttore del ginnasio. Il P. Rettore si è abboccato già con il Sottoprefetto di Foligno e si recò il giorno 11 a Roma a parlare col R.mo P. Cossa e di là ha scritto al P. Generale. Questi ha consigliato di " non fare al Municipio proposte concrete " da parte nostra, aspettando che dal Municipio stesso venga presentato a noi lo schema di una nuova convenzione, che a nostri sarà esaminata " con spirito conciliativo ". Il P. Rettore prima di scrivere al Sindaco in risposta alla lettera del Sottoprefetto, che chiedeva in genere migliori condizioni pel Municipio, ha chiamato a colloquio i Padri nella sua stanza di studio ed ha proposto di mandare insieme con la lettera anche uno specchietto della spesa sostenuta quotidianamente per ogni pietanza o vivanda di ciascun alunno. I Padri rilevando che dallo specchio la spesa quasi superava l'introito, per ragioni facili a comprendersi, non giudicarono opportuno che tale specchietta venisse mandato in Giunta. Siccome poi nella minuta della lettera in risposta al Sindaco c'era che il P. Generale non era alieno dalla soppressione di uno o dei due istituti pareggiati, il P. Carbar disse non sembra gli non doversi intendere in tal senso la lettera del P. Generale il quale dice di non fare da parte nostra " proposte concrete ". Allora venne riletta attentamente la lettera dal P. Rev.mo e tutti furono persuasi che quelle parole dovesse

8  
ro togliersi dalla lettera risposta. Questa così modificata fu poi ricopiata in bella copia da P. Bianchi affinché il P. Rettore la comunicasse al Sindaco ".

La questione non finì qui. Il 6 dic. 1910 P. Gioia si portò in visita al R. Provveditore, che evava reclamato " che nelle nostre scuole regna il disordine ". Lo fece per parlare su questo proposito; " ma esso non mi riceve con molta cortesia. Questi attacchi hanno connessione con la campagna iniziata contro il collegio dei socialisti, campagna che non accenna ancora a finire ".

Le pressioni anticlericali si fecero evidenti anche mediante ispezioni improvvise al collegio ( al di là di quelle normali che avvenivano ogni anno ). Il 18 aprile 1911 è giunto all'improvviso il prof. Gaetano Cogo Ispettore centrale del Ministero della pubblica istruzione per fare una rigorosa inchiesta nel ginnasio e nella scuola tecnica pareggiati. Si ha ragione fondata di credere che questa inchiesta sia stata mandata in seguito ai meneggi dei soliti malevoli anticlericali di Spello per rovinare il collegio tenuto da religiosi ". ( Atti ). Riflessi di questo atteggiamento sospettoso e accusante in anticipo, frutto di prevenzioni non elganti, è anche l'atteggiamento tenuto dal Commissario per gli esami della sessione 7 agosto 1911: " Il R. Commissario che sulle prime si è dimostrato severo e diffidente di fronte al nostro collegio corretto e dignitoso e alla nostra lealtà, ha mutato parere e ha detto di essersi ricreduto in molte cose. Egli era venuto con tanti pregiudizi, ma si è convinto che, se non altro, siamo dei galantuomini, che agiamo con lealtà ed abbiamo diritto al rispetto perché procuriamo di adempiere il nostro dovere " ( Atti ). Segno del mutato atteggiamento del municipio fu l'intervento dell'autorità alla festa annuale dell'onomastico del P. Rettore il 16 luglio 1911. Gli alunni, già accusati di indisciplina, portarono un omaggio floreale-poetico, che fu stampato ( Foligno, Artigianelli 1911.

Il 10 nov. 1913 P. Gioia abbandonò il collegio di Spello, che aveva diretto fino allora, e dalla cui direzione aveva chiesto di essere

sere finalmente dispensato dai Superiori.

9

Ma prima di congedarci da lui Rettore di Spello, crediamo opportuno raccogliere dai documenti le conferenze di argomento dantesco che egli fece tenere dai e ai suoi convittori, dato il suo grande amore per il culto di Dante.

27 aprile 1900 - Il ch.mo prof. Fortunato Capozzello ha tenuto una dotta ed elaborata conferenza su Dante in commemorazione del VI centenario della Divina Commedia. Terminata la conferenza, che fu da tutti calorosamente applaudita, da due convittori furono recitate due poesie: una in italiano e l'altra in latino parimenti su Dante.

20 dic. 1900 - Il prof. Cappuzzello ha inaugurato l'anno scolastico con un bel discorso su Dante, e una serie di conferenze letterarie e scientifiche a maggior profitto dei giovani.

17 genn. 1901 - Il prof. Fortunato Capuzzello ha tenuto una applauditissima conferenza su Dante ed Omero dimostrando che quantunque vissero in epoche, opposte, lontane e diverse pure hanno un punto di contatto in quanto che seppero, pur riferendosi al passato, notare il futuro.

23 genn. 1901 - Oggi nel solito locale il giovane convittore Guido Sbordoni, alunno della V. ginnasiale, tenne una bella ed applaudita conferenza su Romeo di Villanova ravvicinato a Pier delle Vigne.

13 febb. 1901 - Quest'oggi nel solito locale il nostro chierico professore semplice Amedeo Iossa ha tenuto una bella ed applaudita conferenza su Pia d' Tolomei.

28 febb. 1901 - Oggi nel solito locale tenne una bella ed applaudita conferenza su Ugo il giovane convittore Domenico Masi.

28 febb. 1901 - Quest'oggi parlò molto bene sul Cerbero dantesco il giovane esterno Angelo Mazzoli alunno della V classe ginnasiale.

7 marzo 1901 - Presenti il R. Provveditore agli studi, i professori e i convittori delle classi superiori, lesse nel solito locale una bella ed applaudita conferenza su Catone il giovane Marino Mureni alunno della V. ginnasiale.

14 marzo 1901 - Quest'oggi nel solito locale e presenti i professori ed i giovani delle classi superiori il prof. Giuseppe Berti, laureato in fisica e matematica al Liceo privato del collegio tenne una splendidissima ed applauditissima conferenza quale principio di una serie di conferenze di fisica nel poem di Dante trattando dello stato delle scienze fisiche all'epoca del sommo poeta, e dell'influenza esercitata dal suo poema nello sviluppo ulteriore delle scienze sperimentali.

21 marzo 1901 - Quest'oggi nel solito locale lesse una splendida ed applauditissima conferenza il prof. Giustino Cristofani parlando di S. Francesco nell'XI canto della Divina Commedia e negli affreschi giotteschi della cattedrale di Assisi.

28 marzo 1901 - Questo dopopranzo il ch. scolare Ottavio Carluiglini alunno di 2° liceo ha letto una bella ed applaudita conferenza sugli avvenimenti politici ed il processo psicologico dello spirito di Dante che maturarono il concetto della Divina Commedia.

18 aprile 1901 - Oggi nel solito locale e presenti tutti i professori l'insegnante prof. Giustino Cristofani tenne una splendida ed applauditissima conferenza sulle scuole di Gubbio e dei principii di tipi s. no Oderisi da Gubbio, Ottavio Carluiglini alunno di 2° liceo di Gualdo.



29 aprile 1901 - Oggi dopo pranzo nel teatrino del collegio presenti tutti i convittori con l'intero corpo insegnante l'egregio prof. Fortunato C. Puzello lesse una splendida ed applaudita conferenza sul Gioberti che ravvicinò a Dante e al Machiavelli che ebbero lo stesso amore di patria e a cui arrise lo stesso ideale dell'unificazione d'Italia. Questa conferenza fu prescritta dal Ministro della pubbl. istruzione on Nasi in occasione del 1° centenario della sua nascita.

Benevolenza di P. Gioia come rettore di Spello fu quella di aver fondato il Giornalino del collegio "Il collegio convitto Rosi in Spello" l'anno 1902. E' forse il primo esempio di pubblicazione interna di un nostro istituto e che servirà di modello per altre in avvenire. E' ricco di notizie che riguardano la vita interna del collegio; scritti di alunni ed ex alunni; dettati pedagogici e letterari di vario genere; cronache interne ed esterne evitando qualunque punto di polemica. Frequentissimi sono gli articoli di fondo del P. Rettore, tutti di contenuto pedagogico.

*Biografia*  
L'anno 1913 fu mandato nella casa di S. Girolamo della carità dove per titolo costituzionale ebbe l'incarico di Vice Superiore. Solo per un anno, perchè fu mandato poi Prep. a Somasca dove nel 1915 fondò il periodico "Il Santuario di S. Girolamo Emiliani" ricca miniera di notizie che ancora oggi può essere utilmente consultato dagli studiosi.

Il 4 ottobre 1920 entrò come Rettore del coll. Gallio e Direttore del Ginnasio pareggiato.

Ritornò Preposito a Somasca il 10 nov. 1922. Tra anche Preposito Provinciale. Dovette recarsi diverse volte a Spello per trattare affari; fu egli il primo promotore affinché i Somaschi accettassero la direzione dell'orfanotrofio civico di Foligno, dietro le insistenze della Curia vescovile. Il 30 dic. 1923 scrisse al P. Gen. la seguente lettera: " Il caso che espongo è veramente pietoso e spero che il suo cuore, ripieno dello spirito del nostro Santo, vorrà commoversi come si sarebbe commosso Lui stesso quando si trovò in simili frangenti. A Foligno vi è un piccolo orfanotrofio; ma disgraziatamente è un centro di ateismo e di immoralità. Il Vesco-

862  
Il collegio di Spello sotto la direzione di P. Gioia raddoppiò il numero dei convittori, segno del credito di cui godeva in tutta la regione umbra e romana; nomi di ex alunni, che divennero celebri, sono registrati nel Giornalino del collegio. Già nell'anno 1905, " attesa la numerosa affluenza dei giovanetti si dovette costituire una nuova camerata, che fu la nona ". Nello stesso anno si costituì un nuovo teatrino, su cui recitarono poi tante volte gli alunni; " il P. Rettore interprete di tanti desideri mal celati, di tante ansie, di tante ambizioni di minuscoli artisti, sognanti i trionfi più lusinghieri, volle ancora una volta dimostrare con quanta cura, con quanto affetto sa renderci gradita la vita di collegio che, un giorno, coi ricordi del passato, formerà la più cara poesia della nostra giovinezza " ( Giornalino ecc. 4 marzo 1906 )

Il 17 marzo 1908 ( i tempi erano ancora buoni ) si ebbe una delle visite-ispezione dell'autorità scolastica. Ecco la relazione: " Il regio Ispettore delle scuole per il circondario di Foligno Sig. Cav. Cirilli venuto a Spello per visitare l'elementari non dimenticò il nostro Collegio, e nel pomeriggio di martedì, gentilmente accolto e accompagnato dal nostro P. Rettore, mi è trattato circa tre ore osservando scuole, camerate, studi, dormitori, e la biblioteca, così ricca di preziosi volumi, con tanta cura scelti, raccolti e ordinati dal Rettore, che in mezzo agli annuerevoli pensieri della Direzione del Convitto, sa anche trovare il modo di dedicarsi con amore e con intelletto agli studi di letteratura e di arte. Fu ottima l'impressione che ricevè l'Ispettore nella sua scrupolosa visita, ed ebbe parole di sincera lode e d'incoraggiamento, per chi cerca con ogni sacrificio, e con tutte le forze della volontà la perfetta educazione di tanti giovanetti. ( Circa l'incremento del collegio si veda il Giornalino: luglio 1909 )